

PROSSIMA CELEBRAZIONE DEL S. BATTESIMO NELLA FORMA ANTICA DEL RITO ROMANO

Il motu proprio "Summorum Pontificum" (art. 9 § 1), così si esprime:
"Il parroco, dopo aver considerato tutto attentamente, può anche concedere la licenza di usare il rituale più antico nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo, del Matrimonio, della Penitenza e dell'Unzione degli infermi, se questo consiglia il bene delle anime".

Informiamo con piacere che i genitori di MARGHERITA, molto spesso presenti alle nostre Liturgie Domenicali, hanno chiesto che il Battesimo della loro bambina sia conferito secondo il RITUALE DEL 1952.

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO IN QUESTA FORMA, AVVERRA' DOMENICA 3 MAGGIO p.v., ALLE ORE 16.00

Nei prossimi due numeri del presente Bollettino presenteremo, sia pure sommariamente, le caratteristiche del rito battesimale antico, in modo che arriviamo alla celebrazione sufficientemente preparati per vivere con grande afflato spirituale, questo "straordinario" momento.

AVVISI E COMUNICAZIONI

SS. CONFESSIONI E DIREZIONE SPIRITUALE

D. Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

PRENOTAZIONE SS. MESSE

Si può fare subito dopo la celebrazione delle 17.00, oppure inviando la richiesta a: parrocchia.ancignano@gmail.com

PER CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE

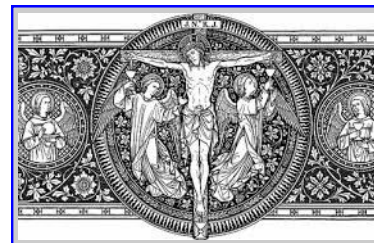
CONTO CORRENTE POSTALE n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale");

sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un BONIFICO BANCARIO: IT91X 07601 11800 0000 95267134 BENEFICIARIO: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; causale: offerta per la messa in latino).

PER DIFFONDERE I NOSTRI IDEALI LITURGICI

Nel tavolo della stampa sono a disposizione dei depliant e dei manifesti per far conoscere il nostro Gruppo e le sue finalità ecclesiali-liturgiche.

Si prega di ritirarne qualche copia e di collocarla negli ambienti pubblici per avvicinare altre persone alla forma straordinaria del rito romano.



PLACEAT

(N. 9/19 APRILE MMXV)

Foglio di collegamento e di formazione per i fedeli che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano

DOMINICA SECUNDA POST PASCHA

MISSA "MISERICORDIA DOMINI"

S. MESSA PER ORGANO (*allo strumento: MANUEL CANALE*)

**"Dell'amore del Signore è piena la terra;
dalla Parola del Signore furono fatti i cieli"**

La S. Messa di oggi porta il bel nome di "Misericordia Domini".

L'amore misericordioso di Dio è un tema di grande attualità, anche in ragione della giusta insistenza su di esso nella predicazione del Santo Padre Francesco, che ne ha fatto oggetto preminente nel prossimo Giubileo Straordinario. Leggiamo proprio così nella Bolla di Indizione "Misericordiae Vultus", da poco resa pubblica:

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre

il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato" (n. 2).

La misericordia di Dio è un tema affascinante e complesso che attiene alla natura stessa dell'Onnipotente, ma che ha a che fare con il mistero dell'umana libertà e con l'insidiosa azione del nemico di Dio, il diavolo.

Di quest'avversario di Dio e dell'uomo, la Sacra Scrittura insegna: "Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare" (1Pt 5,8). Si pecca contro la misericordia di Dio credendola limitata e inefficace in talune situazioni (disperazione della salvezza) o, al contrario, ridicolizzandola e banalizzandola (presunzione di salvarsi senza merito).

Lo spiega molto bene il nostro Marco nell'articolo che segue e che vi invito a leggere attentamente.

Buona settimana!

d. PIERANGELO

IL PECCATO CONTRO LO SPIRITO SANTO

[Pillole dottrinali / n. 7]

Nella nostra rassegna sul peccato (abbiamo visto quello originale e quello commesso gravemente o lievemente) ho voluto trattare singolarmente del c.d. "Peccato contro lo Spirito Santo" sia per la massima gravità che lo contraddistingue ma anche – e soprattutto – perché non sempre viene delineato con sufficienti chiarezze.

A volte, ahimé, sembra persino essere dimenticato non ostante la sua esistenza sia attestata dalle stesse parole del Cristo. Ed è proprio dalla pericope (= episodio) di "Gesù esorcista", in cui il Maestro parla di questo peccato gravissimo, che dobbiamo iniziare, ben consapevoli che il singolo episodio evangelico (e biblico in genere) richiede de necessitate una contestualizzazione per essere inquadrato propriamente.

Nel Vangelo di Matteo così leggiamo: "Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.

A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro." (Mt 12, 31-32).

Nei versetti precedenti i farisei accusano Gesù di scacciare i demoni in forza del potere datogli da Satana invece che per virtù dello Spirito di Dio.

Il punto è questo.

Sappiamo che lo Spirito Santo -terza

Persona della SS. Trinità – è "Spirito di Verità" (cfr. Gv 16,13) che rende testimonianza del fatto che Cristo è Figlio di Dio.

La bestemmia contro lo Spirito Santo - nel contesto in cui viene in rilievo – consiste nell'attribuire a Satana le opere stesse di Dio (id est: del Figlio di Dio, in quanto esso stesso Verbo di Dio incarnatosi). In ultima analisi tale peccato – commesso dai farisei presenti – non è altro che opporsi all'onnipotenza divina e alla Sua portata salvifica.

I farisei, ostinati nella loro avversione al messaggio di Gesù – attribuiscono al male le opere di Colui che è invece mandato da Dio proprio perché sono così obnubilati e accecati dall'odio da non concepire che Dio possa abbassarsi ed incarnarsi in un umile figlio di falegname.

Questo per quanto riguarda la lettura del brano evangelico.

Tale lettura, infatti, ha tenuto conto principalmente del contesto in cui Gesù ha pronunciato quelle parole.

Vediamo ora -alla luce dello sviluppo teologico successivo – quale valore abbia oggi questo peccato contro lo Spirito Santo. Già i Padri (S. Agostino, S. Ambrogio, etc.) si interrogavano su tale "vexata quaestio".

Sì, perché questo peccato (a detta sempre dei Padri) può essere inteso come direttamente rivolto allo Spirito Santo come ipostasi o allo Spirito di Dio, cioè al Dio -unico.

Cioè si pecca non solo contro lo Spirito di Verità nella Sua missione, sia nei confronti di Dio in quanto Dio (nella sua deità) perché ci si oppone alla Sua volontà, vedendone, addirittura, un'opera diabolica.

Torniamo, però, alle domande di maggior rilievo per noi: quali forme assume oggi questo peccato che Gesù stesso definisce imperdonabile? E perché non può essere perdonato?

I peccati contro lo Spirito Santo sono i seguenti: l'impugnazione della verità conosciuta e l'invidia della grazia altrui, la disperazione della salvezza e la presunzione di salvarsi senza merito, l'ostinazione nel peccato e l'impenitenza finale. Questi peccati hanno un elemento comune evidenziato dall'Aquinate (cfr. Summa Theologiae, II-II q.14, a.2): sono tutti modi in cui ci si oppone a Dio e al suo aiuto, rimanendo ostinatamente nell'errore e nel male. Impugnando la verità conosciuta (che non vuol dire, attenzione, farsi delle domande o avere dei dubbi..) si contesta direttamente la Rivelazione della Fede, vincolante per ogni cattolico. Invidiando la Grazia altrui si pecca contro Dio in quanto dispensatore di bene e di aiuto e si pecca, al contempo, contro il bene del prossimo (e dunque contro il comandamento della Carità). Disperando della Salvezza si contesta l'onnipotenza e la misericordia divina pensando che Dio non ci possa

salvare e che nella Chiesa non vi sia la Salvezza. Così il perseverare nel peccato deliberatamente (cioè non per debolezza ma per volontà disordinata

"cristallizzata" nel disordine per fatto proprio) e il mancato pentimento finale (rifiutare l'ultima possibilità di salvezza offerta all'anima prima della morte) sono forme di pervicace disprezzo per Dio.

Compresa in cosa consista questa gravità possiamo provare a capire il perché Gesù definisca il peccato contro lo Spirito Santo come imperdonabile. Vediamo cosa dice il Catechismo a riguardo:

"La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo. Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna" (CCC 1864).

Dobbiamo -alla luce del passo – cambiare prospettiva. Questi peccati non vengono perdonati non perché il Signore non voglia perdonarli ma perché chi li commette si trova in un tale stato di indurimento e di opposizione alla Grazia divina che blocca ogni influsso di Grazia e di perdono. Insomma l'uomo divine insensibile a quel Dio che gli tende la mano per perdonarlo a cagione del suo disprezzo così vivo e così inquinante la sua anima.

MARCO CIURO

Al bell'articolo, Marco aggiunge questa considerazione:

"Sa, pensavo che sono quasi 6 mesi che frequento la Parrocchia di San Pancrazio.

Mi sembra ieri! Ma l'accoglienza che Lei e gli altri mi avete riservato ha reso davvero splendido questo mio ingresso. Ringrazio davvero tutti".

E NOI RINGRAZIAMO TE, PER QUESTE PAROLE CHE RIANIMANO!